



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: L'APOCALISSE DI GIOVANNI
LEZIONE 17

Il messaggio complessivo alle sette chiese *Ap 2;3*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Dagli elementi comuni delle sette lettere apocalittiche traiamo un messaggio complessivo ben misurato, che ci dà anche indicazioni sulla condizione delle comunità asiatiche. La costanza e la fedeltà, insieme all'amore, ricevono la lode; la tiepidezza e la sonnolenza spirituali, ricevono invece il biasimo.

In *Ap 1:13* è detto che “in mezzo ai sette candelabri” il veggente Giovanni vide “uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto”; si tratta di Yeshùà glorificato, e “i sette candelabri sono le sette chiese” (*Ap 1:20*). Ciò significa che le comunità sono subordinate a Yeshùà e vivono con lui una condizione indissolubile. È dall'ubbidienza o meno al loro Signore che quelle comunità vengono giudicate.

Le sette lettere non ci presentano una situazione astratta e idealizzata della vita delle comunità, anzi, non si hanno remore nel segnalare i loro difetti, i loro atteggiamenti egoistici e perfino la tolleranza che mostrano agli eretici. Sono proprio i gruppi eretici che costituiscono il pericolo maggiore (cfr. *Ap 2:6,14,16,20*): con il loro libertinismo di stampo gnostico sostengono di poter convivere con la fede dei discepoli di Yeshùà, professando di fatto il sincretismo.

Prove tremende e persecuzioni provenienti dall'esterno stanno per abbattersi sulla chiesa di Yeshùà. Come le affronteranno, se già ora sonnacchiano e non sanno a cosa rimanere fedeli? La chiesa di Yeshùà non ha raggiunto ancora la meta: il regno, la gloria e tutti i beni celesti sono ancora una promessa, riservata ai fedeli. Ecco perché l'esortazione a rimanere saldi e fedeli sono caldamente fatte a tutte le chiese. L'avvertimento “chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese” è ripetuto. – *Ap 2:7,11,17,29;3:6,13,22*.

APPELLO AL RAVVEDIMENTO O ALLA FEDELITÀ NELLE SETTE LETTERE ALLE SETTE CHIESE		
CHIESE	ESORTAZIONE	
1	Efeso	"Ravvediti". – 2:5.
2	Smirne	"Sii fedele fino alla morte". – 2:10.
3	Pergamo	"Ravvediti". – 2:16.
4	Tiàtira	"Quello che avete, tenetelo fermamente finché io venga". – 2:25.
5	Sardi	"Sii vigilante e rafforza il resto che sta per morire . . . e ravvediti". – 3:2,3.
6	Filadelfia	"Tieni fermamente quello che hai" – 3:11.
7	Laodicea	"Ravvediti". – 3:19.

Le opere sono valutate, perché "la fede senza le opere è morta". - Gc 2:26.

LE OPERE NELLE SETTE LETTERE ALLE SETTE CHIESE		
CHIESE	GIUDIZIO	
1	Efeso	"Io conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza; so che ... compi le opere di prima". – 2:2,5.
2	Smirne	"Io conosco la tua tribolazione". – 2:9.
3	Pergamo	"Non hai rinnegato la fede in me". – 2:13.
4	Tiàtira	"Io conosco le tue opere, il tuo amore, la tua fede, il tuo servizio, la tua costanza; so che le tue ultime opere sono più numerose delle prime". – 2:19.
5	Sardi	"Io conosco le tue opere: tu hai fama di vivere ma sei morto". – 3:1.
6	Filadelfia	"Io conosco le tue opere" – 3:8.
7	Laodicea	"Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente". – 3:15.

L'*Apocalisse* riporta il credente alla realtà presente. Paolo, fondatore delle prime comunità asiatiche, scriveva: "Siamo stati salvati in speranza" (*Rm* 8:24). "In speranza", certo, ma *già* salvati. E aggiungeva: "Or la speranza di ciò che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora? Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza" (vv. 24,25). Il credente, *già* salvato, seppure "in speranza", doveva solo attendere. Ma lo stesso Paolo scriveva anche a proposito del premio celeste: "Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù" (*Fip* 3:12-14). In Paolo è costantemente presente la giustificazione per fede e l'entusiastica attesa del Regno, tanto che preferirebbe morire subito per essere al più presto con il suo Yeshùa (*Fip* 1:21-23). Vi è anche però la consapevolezza che occorre perseverare fedeli fino alla fine: "Se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà" (*2Tm* 2:12,13). Nell'*Apocalisse* giovannea, però, mancano la giustificazione per fede e la salvezza già ottenuta al presente. Siamo, con *Ap*, al tempo della fine.

In *Ap* la salvezza è ancora futura. Le promesse fatte ai vittoriosi riguardano il futuro e sono condizionate.

LE PROMESSE NELLE SETTE LETTERE ALLE SETTE CHIESE				
CHIESE	Ap	CONDIZIONE POSTA	GARANZIA FUTURA	
1 Efeso	2:7	"A chi vince	io <i>darò</i> da mangiare dell'albero della vita"	
2 Smirne	2:11	"Chi vince	<i>non sarà</i> colpito dalla morte seconda"	
3 Pergamo	2:17	"A chi vince	io <i>darò</i> della manna nascosta e una pietruzza bianca"	
4 Tiàtira	2:26	"A chi vince e persevera ...	<i>darò</i> potere sulle nazioni"	
5 Sardi	3:5	"Chi vince	<i>sarà</i> dunque vestito di vesti bianche"	
6 Filadelfia	3:12	"Chi vince	io lo <i>porrò</i> come colonna nel tempio del mio Dio"	
7 Laodicea	3:21	"Chi vince	io <i>farò</i> sedere presso di me sul mio trono"	

Il presente ha valore per la sicura speranza che è futura. "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura", affermava Paolo in 2Cor 5:17, parlando al presente. I credenti erano di fatto già nuove creature. Per Giovanni il nuovo cielo e la nuova terra in cui abiteranno davvero le nuove creature verrà alla fine di mille anni, anch'essi futuri. C'è contraddizione? No. Il credente è già ora una nuova creatura, ma interiormente, perché "anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno". - 2Cor 4:16.

Salvati in speranza, già nuove creature, dobbiamo perseverare fedeli fino alla fine. Chi rimane fedele riceverà la realtà della salvezza ed otterrà una vita eterna e incorruttibile.

- ✚ "A chi vince io darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio". - Ap 2:7.
- ✚ "Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita". - Ap 2:10.
- ✚ "Chi vince . . . io non cancellerò il suo nome dal libro della vita". - Ap 3:5.
- ✚ "Chi vince non sarà colpito dalla morte seconda". - Ap 2:11.